

Il Fisco, naturalmente, volle considerarle senz'altro un reddito e come tale, quindi, soggette all'applicazione della relativa imposta; la giurisprudenza, in materia, non è costante.

Senza dilungarci su tale questione, che venne, ripetiamo, largamente discussa, noi non possiamo assolutamente ammettere, al pari di molti autori, che l'aumento effettivo di un capitale, con versamento di denaro in somma corrispondente all'aumento stesso, possa perdere la sua natura economica di capitale, per assumere quella di reddito, mentre questo non è che l'utile conseguito dall'investimento del capitale e dei suoi aumenti.

Giustamente è stato ancora osservato che il sopraprezzo delle azioni non è conseguenza di atti di gestione, dai quali soltanto provengono gli utili, ma da atti di costituzione, indipendenti dalla gestione, tendenti a costituire un complemento del capitale sociale.

*Si è altresì discusso a lungo circa la destinazione obbligatoria dei premi di emissione ad un fondo di riserva non ripartibile tra i Soci.*

La legislazione non ha stabilito nulla al riguardo; la mancanza di ogni disposizione non può però interpretarsi, come alcuni vorrebbero, nel senso giuridico, strettamente vincolativo, che i premi debbano passarsi a riserva assolutamente non ripartibile.

Noi riteniamo che sia facoltà dell'Assemblea di decidere in merito, nel modo che essa ritiene più opportuno, deliberando anche, qualora lo credesse, la ripartizione dei premi tra i vecchi Azionisti, perchè principale scopo del premio è, senza dubbio, quello di una giusta perequazione tra i vecchi ed i nuovi Soci.

Comunque, è consuetudine delle Società che emettono delle azioni con premio, di costituire, con l'ammontare del medesimo, una riserva, e questa consuetudine è altamente lodevole.